

IL SENATORE

Il renziano spiega che le opposizioni si chiamano fuori e dice:
«Ora un governo Pd per scrivere le regole e andare alle urne»

Tonini: «Ok all'ipotesi Gentiloni»



Il senatore del Pd Giorgio Tonini punta a un governo che scriva la legge elettorale per andare poi presto alle urne

«Noi abbiamo chiesto a tutte le forze politiche di condividere la responsabilità di governare, mi pare che nessuno si sia dichiarato disponibile. Se nelle prossime ore questa indisponibilità sarà confermata, non resterà che un governo a guida Pd, con questo obiettivo circoscritto». È quanto afferma al Corriere della Sera, Giorgio Tonini del Pd

che sull'ipotesi di Paolo Gentiloni premier aggiunge: «l'affinità politica» con Renzi «è del tutto evidente. D'altra parte è necessario un governo che porti alle elezioni attraverso la legge elettorale».

«Gli scenari possibili - dice Tonini - sono due. Il primo è che sia Renzi stesso a gestire questo passaggio, visto che anche qualche forza di opposizione chiede questa soluzione». L'altro, «che sia un altro esponente del Pd, il quale abbia una autorevolezza sufficiente per poter assumere una responsabilità così rilevante».

«Certamente - osserva quindi su Gentiloni - chi è stato ministro degli Esteri ha queste caratteristiche». «Nel Pd - sottolinea anche Tonini - la leadership del segretario Renzi uscirà rafforzata».

E in questo senso occorrerà capire che tipo di partito uscirà dal prossimo congresso del Pd. Sul tema arriva la riflessione del deputato Michele Nicoletti. Che riflette sul fatto che dopo il congresso del Pd nazionale potrebbero arrivare anche congressi a livello regionale e quindi trentino. «L'orientamento - sottolinea Nicoletti - è di andare al congresso nazionale in marzo e poi bisognerà decidere se sarà solo un congresso con le primarie per il segretario e candidato premier, o se ci saranno a cascata i congressi regionali come ai tempi di Bersani». Il nodo per Nicoletti «è che tipo di Pd si vuole, io spero si confermi l'impostazione attuale, ma c'è chi vuole un ritorno a una impostazione socialdemocratica che non è competitiva per me».

